

Per Fiumicino la DC si
limita a esprimere stupore

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Resa nota la dichiarazione della NATO contro la decisione di De Gaulle

Fedeltà illimitata agli USA

Il sacrificio di Origene

IN SICILIA, dopo tante chiacchiere a vuoto sul « mazzismo » del PCI, la giunta regionale (di centrosinistra) si è « rafforzata » chiedendo, e ottenendo, i voti della destra fascista.

In Sardegna la giunta regionale (di centrosinistra) è dimissionaria per il contraccolpo di un congresso democristiano (a Nuoro) dove la politica della giunta è stata messa sotto accusa.

In Calabria, poi, le giunte di centrosinistra crollano per autocombustione. E' in atto, infatti, l'operazione « dimissioni simultanee ». Vale a dire che ogni assessore del centrosinistra deve firmare un pezzo di carta scritto a Roma dove ci si impegna a dimettersi per « rilanciare », mettendole prima in crisi, le scassate giunte di centrosinistra. Agli assessori socialisti è affidato poi l'onorevole compito di dimettersi anche dalle giunte di sinistra, laddove ne facciano parte, per farle cadere e sostituirle, si pensa, con la magica formula di centrosinistra dettata dal centro. Vero è che a « operazione » per ora, solleva più rifiuti che consensi, laddove è stata tentata. Ma intanto procede: e, a Reggio Calabria, il centrosinistra morente ci è già riuscito sperando di risorgere, chissà perché, più forte di prima.

Un comune denominatore regola tutte queste situazioni di crisi, così diverse l'una dall'altra. Tutte appaiono, cioè, collegate da una pari condizione di discredito e fragilità del centrosinistra: e dappertutto il « rilancio » è tentato alla disperata e con metodi di « regime ». La ramazzatura dei voti fascisti in Sicilia, l'autoaffondamento per evitare l'esplosione di una crisi interna alla DC in Sardegna e, infine, in Calabria la smagliante novità delle « dimissioni simultanee », decise a Roma, a tavolino, alle spalle dell'elettorato e degli eletti locali, sulla base di un grossolano e poco machiavellico disegno centrale avente per obiettivo finale il trasferimento forzato alla periferia della formula politica di vertice.

NON SI TRATTA però, questo è il punto, di episodi meramente locali, nati soltanto dalle squallide regole del gioco di maggioranze screditate che, pur di vivacchiare, praticano l'arte di arrangiarsi. Si tratta, al contrario, di un qualcosa che è molto più rilevante e omogeneo al disegno centralizzatore e di « regime » della DC (e di Pietro Nenni). Del resto la ormai nota circolare Taviani che, in 24 pagine dettava ai prefetti le norme sul come e qualmente debbasi agire per mettere le mani sulle Aziende municipalizzate (e quindi colpire le autonomie locali) parla chiaro. Si tratta di un atto paranoico del centrosinistra che, dominato da altre trovate, tipo « dimissioni simultanee » imposte dall'alto, spiega a sufficienza di che pasta è fatta la « dialettica » dell'area democratica. Che si vuole di più (o meglio cosa vogliono di più i socialisti) per capire che, a parte le vuote parole di Moro sulle Regioni, ciò che nella sostanza si tenta di rilanciare non è il centrosinistra ma il suo apparato motore, l'egemonia democristiana? Questo, e soltanto questo, sta infatti dietro la « circolare Taviani » e dietro la « operazione dimissioni simultanee ». E si capisce. Autonomie locali e libero gioco delle reali forze politiche di base sono sempre stati, in ogni periodo, il freno più diretto al dilagare dello strapotere democristiano dal centro alla periferia. Come possono non comprendere i socialisti che, avallare la « circolare Taviani » o controfirmare le « dimissioni simultanee », equivale a regalare alla DC su un piatto d'argento ciò che la DC in quasi vent'anni non è mai riuscita ad ottenere col voto? Come si fa a non capire che il successo di queste operazioni non sarà del centrosinistra come « formula » ma della DC come realtà di fatto? In questo modo, aprendo cioè la strada all'estendersi del prepotere dc nella periferia e ammainando la bandiera rossa da centinaia di comuni che i socialisti « unificano » pensano di potersi porre in « alternativa » alla DC? Bel modo di porsi in alternativa quello di confondersi con l'antagonista.

NOI COMPRENDIAMO che l'integralismo democristiano abbia bisogno, per realizzarsi, dei voti fascisti in Sicilia, della « circolare Taviani » e delle « dimissioni simultanee » in Calabria. Più difficile è comprendere che perfino De Martino pare in difficoltà al proposito — che interesse abbiano i socialisti « unificando » a un disegno che mira a trasformare la vita comunale in una gigantesca gestione commissariale, fondata sul rapporto di stretta subordinazione tra centro e periferia. Una volta che i comuni siano sempre più massicciamente controllati dalle centrali burocratiche (voti del ministero degli Interni vuoi degli « uffici enti locali » della DC) dove va a finire la decantata « autonomia » delle forze politiche? Dove va a finire il decantatissimo libero gioco tra maggioranza e minoranza di cui, con tanta faccenda, parlano morotei e nenniani? Perché costoro si sono già convertiti alla teoria neointegralista del « democratico » Moro, secondo il quale opposizione ha solo il diritto di dire di no e non può, anche quando sono le forze elettorali a volerlo, esprimersi al potere neanche al livello locale? Questa sì che è la strada che fila dritta al « regime » e alla concezione integralista della società. Che ciò voglia il « democratico » Moro, è comprensibile. Che lo voglia anche gli inventori del « new deal » socialista, è singolare. Strana vocazione alternativa (e socialista!) questa che comincia realizzando la consegna a domicilio delle autonomie locali ai burocrati degli Interni e della Segreteria dc. Strane « operazioni » di condizionamento della DC, queste, che iniziano con operazioni che ricordano da vicino il leggendario sacrificio di Origene.

Maurizio Ferrara

imposta ai «14»

Rifiuto di ogni discussione bilaterale - Impegno a mantenere l'integrazione militare - Grave la posizione italiana, assunta alle spalle del Parlamento

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18.

Una dichiarazione di fede, di totale abdicazione da ogni autonomia di fronte al Patto Atlantico e alla NATO, così può essere riassunto il senso della dichiarazione redatta in nome dei « 14 », ed emessa questa sera dal Consiglio della Porte Dauphine.

Il testo ha avuto una gestazione di sette giorni, era pronto all'inizio della settimana: ma, come abbiamo detto, si è atteso che il governo italiano — di fedeltà atlantica adamantina — ricevesse l'investitura del Parlamento: sono state

inoltre regolate, da Washington direttamente, controversie minori insorte con alcuni paesi, e riportate all'ordine certi pareri che affacciarono qualche dubbio, come la Grecia, la Norvegia, la Danimarca, e in fine il Portogallo.

La riunione di oggi è durata due ore all'incirca. La dichiarazione è stata consegnata, da ogni delegazione nella propria lingua, ai giornalisti dei 14 paesi, nella sede della NATO, per sottolineare la « solennità » del gesto e fare anche di questo modesto avvenimento un atto di polemica indipendenza di fronte alla Francia.

I 14 continueranno a riunirsi, tra loro, regolarmente: la NATO agirà ormai normalmente senza la Francia, anche se non contro di questa. Il documento comincia con l'affermazione che « l'alleanza atlantica ha assicurato la sua efficacia come sistema di difesa e di dissuasione, mantenendo in tempo di pace una organizzazione integra e indipendente nella quale, a differenza di ogni precedente alleanza nella storia, gli sforzi e le risorse di ognuno sono unite per la comune sicurezza di tutti ».

La seconda parte contiene « il rifiuto ad ogni sistema bilaterale di intese, che non può sostituire la NATO, organizzazione essenziale, e che continuerà ». Il terzo paragrafo è un fervido, destinato a tranquillizzare l'opinione pubblica mondiale, a camuffare il carattere aggressivo dell'organizzazione militare, che viene definita « soltanto uno strumento di difesa comune ». Si proclama, ipocritamente, che il Patto Atlantico e la sua organizzazione militare rispondono « a una comune necessità politica e rispettano la determinazione dei paesi membri di consultarsi e di agire congiuntamente ». In conclusione, si proclama che tutti gli atlantici integrati sono uniti tra loro, sono forti, sono veri benefattori dell'umanità, perché « l'integrazione serve la pace, il progresso, la libertà internazionale ».

Il ruolo politico di questo documento — colmato esclusivamente dalla minacciosa adesione alla strategia americana — è in parte integrato soltanto dove si afferma, con qualche precisazione, di rifiutare « contatti bilaterali con la Francia ». In definitiva siamo di fronte a un testo tanto minaccioso quanto ingenuo, sul piano delle ragioni e delle argomentazioni.

Le prime reazioni francesi, anche se ufficiose, sono già chiare: per il governo di Parigi, questa è una preghiera atlantica, ma non una risposta dei governi. La Francia attende, dai 14, documenti circostanziati di retti, così come circostanziati e diretti sono stati i memorandi inviati a ciascuno di essi. I problemi sollevati — trasferimento dei quartieri generali atlantici fuori della Francia, sovranità del governo francese sulle proprie truppe, nuovo statuto per i 60.000 soldati delle truppe francesi che sono di stanza in Germania occidentale — non hanno avuto risposta alcuna.

La Francia spera, malgrado la sicumera sprezzante della dichiarazione, che il meccanismo centrifugo messo da essa in moto nella NATO, farà sen

Maria A. Macciocchi
(Segue in ultima pagina)

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato a Palazzo Madama martedì 22 marzo alle ore 16,30.

DOPO IL MISTERIOSO DRAMMA DELLA GEMINI 8

Sconvolti i piani americani per la Luna?

Armstrong e Scott costretti ad una sosta nelle isole Hawaii a causa di un incidente aereo - L'Agenzia spaziale USA ha fornito un parziale resoconto dei colloqui fra gli astronauti e la base durante la fase critica del volo



OKINAWA — Neil Armstrong e David Scott seduti sulla capsula « Gemini 8 » poco dopo l'ammarraggio, attendendo di venire recuperati a bordo del cacciatorpediniere « Mason »

Contro le pressioni della destra nenniana per accelerare la fusione socialdemocratica

De Martino: rispettare le decisioni congressuali

I lavori della Direzione socialista - Il segretario del PSI: i contenuti politici hanno la precedenza sui « tempi » - Gli interventi di Lombardi e Balzamo

Le resistenze alla fretta unificatoria della destra nenniana sono tornate a manifestarsi con forza, ieri, nella riunione della Direzione del PSL, protrattasi per tutta la giornata. All'inizio, De Martino ha letto il testo integrale della relazione che farà al Comitato centrale, convocato per il 22, 23 e 24 marzo. In sintesi, queste sono le posizioni che egli ha illustrato sui punti fondamentali in discussione, sia leggendo la relazione sia attraverso interruzioni o precisazioni fatte durante gli altri interventi. In particolare quelli di Ferri e « enturmi »: contenuti politici e ideologici devono avere la precedenza sui tempi dell'unificazione; il PSI è vincolato da precisi doveri congressuali, che non hanno deciso l'unificazione ma una politica per arrivarvi; i contenuti debbono essere definiti attraverso un ampio dibattito alla base dei due partiti, i cui sbocchi saranno la « costituzione socialista » e i congressi straordinari dei due partiti per la ratifica.

Nel merito, De Martino ha accennato a tre questioni di sostanza, sempre richiamandosi alle decisioni congressuali, e cioè politica estera, sindacati e amministrazioni locali. Per il primo punto, la linea proposta è quella di una lotta per la distensione, il superamento dei blocchi, il di-

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Crescenti adesioni

alla manifestazione del 27

Eduardo De Filippo alla presidenza del raduno di Piazza del Popolo

A otto giorni dal grande raduno di Piazza del Popolo si è sviluppato in tutta Italia iniziative per organizzare una imponente partecipazione. Dagli Stati Uniti continuano a pervenire al Comitato italiano telegrammi e messaggi di organizzazioni e singole personalità della cultura che chiedono al movimento democratico italiano di agire perché il nostro governo assuma una posizione che aiuti a frenare l'infrangimento di Johnson.

Si moltiplicano, frattanto, le adesioni di personalità italiane alla manifestazione del 27. Eduardo De Filippo ha assicurato la sua partecipazione alla presidenza del raduno. Fra le altre adesioni si segnalano quelle di Pier Paolo Pasolini, Renato Guttuso, del professor Armando Del Prete, Alcega, Federico Marforio, Vittorio Masello, Angelo Masella, Vincenzo Milio, Paolo Ostuni, Gabriele Pepe, Paolo Papoff, A. R. Pupino, Mario Resa, Carlo Muscetta, Vincenzo Villari, A. Franchini Stoppo, Marino Borengo, Guido Cannella, Alberto Del Monte, Luigi Denardis, Lucio Lombi, Andrea Giordano, Francesco Grella, Luigi Labruna, Genaro Melillo, Ettore Panchi, Sergio Bettini, Claudio Villi, Renato Bonelli, Giovanni Niccoli, Feliciano Sereno, Giorgio Tecca, Angiola



M. Costa, i Sindaci e le Giunte di Grosseto, Pontassieve, Foligno, Catanzaro, Il gon. Alessandro Sfrizzo, Elio Pagliarini, le Commissioni interne di Roma: Romana Gas, Alcega, Zaccà, Alcega, Sifer, Centrale Italia, Forlani, Fiorentini, Depressio FFS, S. Lorenzo, i portuali di Civitavecchia.

A Piazza del Popolo sarà presente l'intero complesso del Comitato internazionale dell'Armada. Un comitato interscolastico è stato costituito fra gli studenti del « Mamiani », « Tasso », « Visconti », « Mamiani » e « Dante ».

(A pag. 3 altre notizie)

DOMANI

diffusione straordinaria del numero a 24 pagine

● lettera aperta del CC del PCI al CC del PSI

● un supplemento di otto pagine sulla

REPUBBLICA
DEMOCRATICA
TEDESCA

con un'intervista di Walter Ulbricht, articoli di dirigenti del Partito e dello Stato tedesco e un'inchiesta di 4 inviati dell'Unità

● l'Unità della domenica con: inchieste, servizi, cultura, pagina della donna, spettacoli, colloqui con i lettori, fumetti, vignette e giochi

Per lo scandalo

del « Parini »

Sul magistrato milanese rapporto in cifra trasmesso a Roma

Vigorosa protesta dell'Ordine degli avvocati - Una dichiarazione del prof. Smuraglia - Sconferma posizione del Procuratore Lanzi

Dalla nostra redazione

Con la visita MILANO, 18. degli studenti-imputati, il caso del « Parini » è diventato un colpo di fatto nazionale. Basti pensare agli agguati che si sono sempre più annidati. Di particolare rilievo, oggi, il documento inviato concordemente dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori, dal sindacato avvocati e procuratori, dal comitato dei procuratori legali milanesi. « Facendosi interpreti del grave allarme suscitato fra i cittadini da recenti iniziative prese dalla locale Procura della Repubblica, con particolare riferimento agli arresti di studenti e tipografi per reati che non comportano obbligatoriamente la detenzione ed all'inchiesta relativa al giornale studentesco cittadino sia pure nel rispetto dell'indipendenza dei giudici che saranno prossimamente chiamati a decidere, i singoli casi giudiziari — si legge nel documento — esprimono la propria ferma opposizione alla insistenza del nominato ufficio nel perseguire con tanto accanimento attività che possono rientrare nella libera manifestazione del pensiero. Confidiamo che le associazioni dei magistrati che si sono dimostrate sempre sensibili alla rigorosa interpretazione della Costituzione e alla ferma tutela della dignità e dei diritti dei cittadini vorranno aderire alla protesta. Decidono di unirsi al presente ordine del giorno al Consiglio superiore della magistratura, al ministro di Giustizia ed al Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano ».

Inoltre personalità del mondo culturale, politico e giornalistico hanno indirizzato al Presidente della Repubblica, ai presidenti delle Camere, al capo del governo, ai ministri interessati, a magistrati milanesi e ai direttori dei maggiori quotidiani il testo di una vibrante protesta per i metodi usati nei confronti dei giovani pariniani della Zanussi nel corso dell'inchiesta giudiziaria: « I sottoscritti, avuta notizia della procedura seguita dal magistrato inquirente nell'interrogatorio dei giovani Marco De Poli, Claudio Beltramo Ceppi e Marco Sassano, sottoposti, in virtù di una norma fascista, a metodi inquisitori, infamanti e inaccettabili per chiunque, ravvisano nell'eccezionale evidente sproporzione tra i reati contestati, i fatti di cui si discute e la procedura sin qui seguita un attacco contro la libertà di associazione e di stampa dei giovani studenti della scuola di Stato, in sregio ai diritti sanciti a tutti i cittadini italiani di qualunque età dalla Costituzione della Repubblica; vi-

te ne sono.

Gli esperti, primi fra tutti quelli della NASA, sono concordi nell'affermare che se dall'esame dei dati relativi al volo della Gemini-8 emergerà l'esistenza di una difficoltà im-

p.l.g.

(Segue in ultima pagina)

La Direzione del PCI è convocata per le ore 9 di martedì 22 marzo.

(Segue a pagina 13)